

## Sms

cellulare  
3357872250

### FRATELLI D'ITALIA MI EMOZIONA

Mi piace il mio inno, la marcetta che inizia con «Fratelli d'Italia...». Se il mio pensiero vale qualcosa, mi tengo «Fratelli d'Italia... Perché mi emoziono anche quando lo suona la banda cittadina.

**FELICETTA**

### VIVA IL NOSTRO INNO

Sono un'abitante della Valle camonia in un paese vicino a Ponte di Legno! Non sono andata a sentire i leghisti perché dicono cose che mi fanno inorridire! Viva il nostro inno nazionale!

**GIUSY**

### COSA ALTRO ASPETTARCI?

Dopo gli attacchi alla magistratura, alla Costituzione, alla Bandiera, all'Unità d'Italia, cosa ancora dobbiamo aspettarci da questo governo?

**MARIO (VICOVARO)**

### IL MALE DA BATTERE

Finalmente guardandosi allo specchio ha detto che batteremo il male! (domani ritratterà)

**MARIO**

### QUEI COMICI

Il più grande comico italiano non è Berlusconi ma U. Bossi seguito da Calderoli a meno che non si considerano italiani. Tuttavia rimangono i più grandi comici padani. Però credo non ci sia troppo da scherzare sopra a meno che gli italiani padani si ravvedano.

**GIOVANNINO E MICHELINO**

### VIZI CAPITALI

La lussuria, l'ira e la superbia sono tre dei sette vizi capitali, dai quali, nella tradizione cristiana, derivano tutti i peccati. Perché la gerarchia ecclesiastica, sempre tanto vigile sui principi etici "non negoziabili", scomunica soltanto pillole e preservativi?

**GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)**

### L'INFORMAZIONE E IL PD

L'informazione è tutta in mano a Berlusconi, gli manca solo parte di Rai3. Dopo l'annuncio di una manifestazione a settembre, forse, da parte di Franceschini nulla si è più saputo dal Pd troppo impegnato con le mozioni. Non aspettiamo ancora una volta che sia troppo tardi!

**GIORGIO (ROMA)**

### PRODI CON DELBONO

Ieri sera a Bologna seduti a un tavolo in piazza Maggiore con le sig.re, sindaco Delbono e R.Prodi (senza gorilla e/o starlette): la classe non è acqua.

**STEFANO 1950**

## LE LOTTE FAI-DA-TE E LE SCELTE DEL PD

**LAVORO  
E POLITICA**

**Rinaldo Gianola**



**P**oniamo il caso che a settembre i tre candidati alla segreteria del pd si trovino costretti dai fatti a confrontarsi, non solo con il profilo ideale, l'organizzazione e le alleanze del partito o le questioni etiche, ma anche con le proteste diffuse di lavoratori che issati su una gru, nascosti nel Colosseo, a mollo in piscina davanti la fabbrica o incavolati al casello dell'autostrada chiedono semplicemente di mantenere il loro posto e il loro stipendio. Che cosa diranno e come agiranno Bersani, Franceschini e Marino davanti a lotte che sembrano sfuggire alla regia sindacale, promosse e gestite da piccoli nuclei di lavoratori? Come giudicheranno queste proteste totalmente deideologizzate ma basate su bisogni concreti e richieste di buon senso come farebbe un padre di famiglia?

La questione è centrale per verificare sul campo quale ruolo riveste oggi il lavoro, in tutta la sua dimensione sociale, produttiva e ideale, per il partito dei progressisti. Che spazio c'è nel pd per il lavoro? Se non si usa più la parola sinistra, ci sarà almeno qualche laburista? La vittoria degli operai della Innse e la corsa di altri loro colleghi a emulare azioni di lotta inusuali non sono un estemporaneo fenomeno estivo, interrogano le confederazioni sul loro ruolo (quelli che vengono buttati fuori dalle fabbriche cosa ci fanno col nuovo modello contrattuale e la detassazione degli straordinari?) e il pd sulla sua capacità di parlare con il mondo del lavoro e della produzione, di essere credibile con milioni di cittadini che attendono un segnale esplicito.

Davanti al caso Innse e simili, la tentazione degli imprenditori è di apprezzarli come via per escludere il sindacato: lo sciopero non serve più, c'è la protesta isolata, ci pensa il padrone di buona volontà a risolvere tutto. Il sindacato, come dice Angeletti a *Repubblica*, non ama la «protesta-show». Ma entrambe le valutazioni non colgono il valore di queste iniziative. Per la prima volta dopo molto tempo i lavoratori hanno rotto l'afasia che li aveva colpiti per la crisi, la paura di perdere il posto, il timore di restare soli. Noi dell'*Unità* li abbiamo ascoltati e raccontati in questi mesi e sappiamo delle loro enormi difficoltà, proprio di chi ha paura di esprimersi, chiuso nella propria disperazione. I 49 della Innse hanno fatto breccia, con la loro vittoria hanno offerto una speranza, anche se il professor Pietro Ichino si è lamentato sul *Corriere della Sera* di «questo logoro schema» e suggeriva agli operai di Lambrate la strada apparentemente più moderna del ricorso a una società di *outplacement* per cercarsi un altro posto nella Milano della Moratti.

Non ci sono certezze davanti alla crisi, salvo una: o il pd è in grado di parlare e di rappresentare questi lavoratori oppure è meglio andare al mare❖

## IL PAESE DEI SEGRETI

**IA RIFORMA  
CHE NON C'È**

**Claudio Nunziata**



**T**utto scontato. Il governo Berlusconi non vuole applicare la legge Prodi sulla riforma dei servizi segreti. Non vuole perché si basa sullo stesso sistema di potere che negli anni '60-'70 aveva condizionato la politica di Moro. Non ci nascondiamo dietro un dito: questa maggioranza è in condizioni di modificare la riforma del 2007 del centrosinistra. Ma deve avere la spudoratezza di farlo esplicitamente. Non può nascondersi dietro regolamenti applicativi che giochino sulla determinazione della decorrenza dei 30 anni e snaturino la portata dei nuovi principi affermati nella legge. Chiaramente occorre la formale iniziativa di storici e di chiunque vi abbia interesse; saranno necessarie iniziative legali di messa in mora, che possano consentire anche di sollevare le relative questioni davanti alla Corte Costituzionale.

La principale questione da far valere in questa sede dovrà riguardare il metodo: il diritto di accesso e la ricerca storica non possono partire da un documento già individuato, ma per una questione di logica applicazione dei principi enunciati devono trovare parametri di accesso più ampi riferiti ad un periodo storico o ad uno specifico tema. E su questo punto la Corte non potrà mancare di dire la sua. Quanto all'esigenza di salvaguardare fonti ancora attive è dubitabile che essa possa prevalere sui nuovi principi e che dopo 30 anni, in un quadro storico e politico completamente mutato, si possa sostenere ancora la possibilità di utilizzazione delle stesse fonti. Anche la necessità di rispetto di accordi internazionali intervenuti a tutela di alcuni specifici segreti coinvolgenti Stati stranieri (peraltro non ratificati dal Parlamento), a distanza di tanti anni non ha più una sua giustificabile ragionevolezza, tanto più che in linea generale quell'arco di tempo rappresenta la misura del segreto anche per altri stati. Sta di fatto che, comunque, ogni singolo accordo coinvolgente altri Stati potrà, ove vi sia la relativa volontà politica, essere oggetto di revisione a seguito di opportuni interventi in sede politica e diplomatica. E certamente ciò non dovrebbe trovare ostacoli da parte del nuovo governo statunitense presieduto da Obama, che ha già manifestato segnali positivi in tal senso. Ed, inoltre, la legge del 2007 prevede che in qualsiasi momento il segreto possa essere rimosso anche prima delle scadenze previste, che esso non possa essere fatto mai valere oltre i trenta anni e che non possa valere a fronte di una esigenza collegata a reati di carattere eversivo.

Anche se questo governo non ha affatto dimostrato di avere una reale volontà di garantire un controllo pubblico diffuso e il principio di trasparenza, vale la pena metterlo alla prova e lasciare traccia storica delle sue risposte.